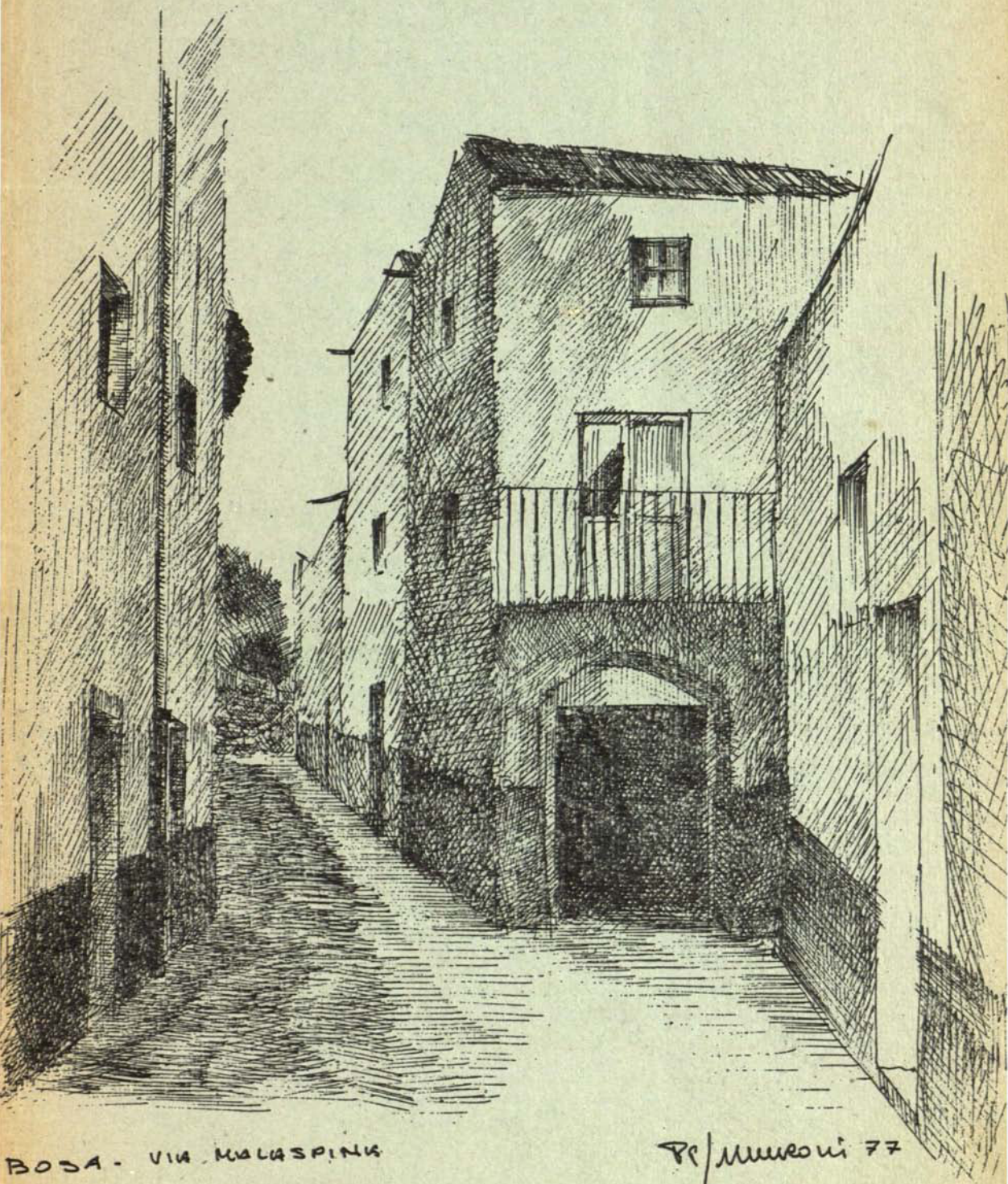




Mastino, Attilio (1977) *Recenti studi su Cornus*. Il Convegno, Vol. 30 (3-4), p. 9-11.

<http://eprints.uniss.it/7136/>

QUADERNI DI DOCUMENTAZIONE DELLA PRO-LOCO DI BOSA
LUNGO LE RIVE DEL TEMO



BOSA - VIA MALASPINA

Pe/Muroni 77

IL CONVEGNO

rivista bimestrale illustrata

Anno 30

n. 3-4 - 1977



Fascicolo 3 - 4

Dedicato a Bosa (2°)

“Amici del Libro..”
Gagliari

Recenti studi su Cornus

Pare opportuno segnalare la pubblicazione, avvenuta di recente, del volume di G. FARRIS, *Le aree paleocristiane di Cornus*, Fossataro, Cagliari 1976 (pp. 172, con 6 tavole fuori testo e 94 disegni, L. 3.000).

L'autore collaborò con Ovidio Addis nel corso degli scavi di Columbaris, svolti a partire dal 1962 e rimasti fin qui pressoché inediti.

Sulla prima fase degli scavi che hanno consentito il rilevamento di una serie di costruzioni d'età altomedioevale a Santa Caterina di Pittinuri avevamo finora soltanto delle brevi note: O. ADDIS, *Il complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo*, in *Atti del XIII Congresso di storia dell'architettura (Sardegna)*, Cagliari 1963, I, Roma 1966, pp. 159-181; L. DELOGU, *Un recente ritrovamento archeologico. Il battistero di Cornus in Sardegna*, in «Rivista di archeologia cristiana», XLII, 1965, p. 256 (con le osservazioni però di R. SERRA, *La chiesa quadrifida di S. Elia a Nuxis (e diversi altri documenti altomedioevali in Sardegna)*, in «Studi Sardi», XXI, 1968-70, p. 38 n. 16); G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nel campo dell'archeologia cristiana negli ultimi dieci anni in Toscana e in Sardegna*, in *Atti del II Congresso nazionale di Archeologia cristiana, Matera 1969*, Roma 1971, pp. 315 segg.; P. TESTINI, *Il complesso paleocristiano di Cornus (Regione Columbaris) in Sardegna*, in *Actas del VIII Congreso Internacional de Arqueologia Cristiana. Barcelona 5-11 Octubre 1969*, Barcellona 1972, p. 559.

Di qui l'interesse del lavoro del Farris, che ha almeno il merito di aver rilevato una serie di reperti di cui altrimenti non avremmo notizia, soprattutto perché il libro di scavo, compilato da Ovidio Addis, resta inedito.



Foghe. La foce del «Rio Mannu»

D'altra parte l'aggressività dei ricercatori clandestini ha irrimediabilmente impoverito l'area degli scavi, rimasti abbandonati da tempo, anche dopo che la competenza — a seguito dell'istituzione della Provincia di Oristano — è passata dalla Soprintendenza alle antichità di Sassari a quella di Cagliari.

Le fotografie ed i numerosi originali disegni di alcuni reperti oggi irrimediabilmente perduti o malamente ammassati nei locali già della Pro Loco di Cuglieri e della sagrestia della chiesa di Santa Caterina di Pittinuri potranno essere utili agli studiosi, che se ne gioveranno certamente per avviare studi più accurati ed approfonditi.

Fin qui i pregi del volume del Farris. Dei difetti non vale parlare: basterà rendere avvertito il lettore che le lacune, le imperfezioni, le omissioni sono frequenti. I confronti e le conclusioni non sempre sono accettabili. L'uso delle iscrizioni è spesso arbitrario e le trascrizioni sono talora inesatte (così anche insoddisfacenti le trascrizioni di iscrizioni cornuensi in S. MEAGGIA, *Il culto di S. Pietro nella Diocesi di Bosa*, in AA. VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 15 segg. e G. MASTINO, *Un vescovo della riforma nella diocesi di Bosa - 1591. L'opera legislativa di Giovanni Francesco Fara, con note e fonti inedite sulla storia della diocesi di Bosa*, Cagliari 1976, p. 89).

Sarebbe comunque già un fatto positivo se il volumetto del Farris riuscisse almeno a convincere le autorità sulla necessità di tutelare meglio l'area di Columbaris ed a sensibilizzare il pubblico sulla necessità di salvare un patrimonio di notevole interesse storico.

I tecnici non sono riusciti ad assicurare dall'avidità dei clandestini la sopravvivenza della città disseppellita: gli scavi — per quanto accurati ed attenti — finiscono per diventare controproducenti, se è vero che hanno riportata alla luce Cornus cristiana, esponendola così ad una sistematica, brutale ed incontrollata aggressione.

Riscoprire Cornus vuol dire salvarla dall'assalto dei tombaroli, preservarla dall'impreparazione degli amministratori, garantirne la conservazione bloccando una vergognosa speculazione edilizia che, a S'Archittu come a Santa Caterina di Pittinuri, sta distruggendo le testimonianze di una civiltà millenaria e gli scorci di una delle coste più pittoresche dell'isola.

* * *

Parlando di Cornus mi sembra opportuno segnalare un fatto abbastanza singolare, passato fin qui del tutto inosservato tra gli studiosi.

Raffaele Di Tucci, in un articolo pubblicato postumo una quindicina d'anni fa per iniziativa del figlio Giuseppe, affrontava alcuni aspetti della città romana; in particolare l'esatta localizzazione, la possibilità che Cornus avesse un porto, l'identificazione delle popolazioni non urbanizzate stanziate nella zona (R. DI TUCCI, *Brevi cenni su Cornus*, in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, I, Firenze 1959, pp. 99-105).

La caratteristica del lavoro è abbastanza singolare: se si confronta l'articolo in questione con la lunga nota *Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus* di A. TARAMELLI (in «Notizie scavi», 1918, pp. 285-331), sarà immediatamente possibile constatare che l'articolo del Di Tucci è ripreso parola per parola da alcune sezioni dell'articolo del Taramelli, se si fa eccezione per la trascrizione delle parole greche (rese con l'alfabeto greco nel lavoro più antico; con lettere latine, ma in maniera alquanto approssimativa, in quello più recente) e per le note, omesse del tutto nel lavoro pubblicato nel 1959.

In particolare la p. 99 dell'articolo del Di Tucci corrisponde alla p. 286 dell'articolo del Taramelli; e così la p. 100 alle pp. 287-288; la p. 101 alle pp. 288-289; la p. 102 alle pp. 289-290; la p. 103 alle pp. 290-291; la p. 104 alle pp. 291-292. (con alcune varianti peggiorative); la p. 105 alla p. 292.

L'articolo del Di Tucci appare però per certi versi inesatto (p. 99: le scoperte di Vittorio Angius datate al 1834 anziché al 1831; p. 103: Calcitani anziché Celsitani; p. 104: Uddari, contro gli Uddadarii, anche esso inesatto, del Taramelli, *art. cit.*, p. 291; p. 101 e p. 102: trascrizione inesatta di termini greci) e con una serie di imperfezioni.

Che pensare?

Non pare sostenibile l'ipotesi che il Taramelli abbia a suo tempo utilizzato, copiando di sana pianta, un manoscritto del Di Tucci: una serie di indizi interni all'ampio lavoro del 1918 ci portano ad escludere una possibilità di questo tipo; del resto una prova certa è il riferimento, a p. 101, ad una fantomatica *figura 2* che, se non compare nell'articolo del Di Tucci, è invece ben presente, a p. 288, nell'articolo del Taramelli.

La spiegazione è dunque una sola: deve trattarsi di una sorta di clamoroso incidente, nel quale è incorso il figlio del Di Tucci che ha indubbiamente fatto un grave torto al genitore defunto e non colpevole dando inopportuno alle stampe una serie di appunti che il padre aveva raccolto leggendo l'articolo del Taramelli: appunti che evidentemente Raffaele Di Tucci in nessun modo aveva intenzione di pubblicare, ma che gli servivano forse per una qualche altra originale ricerca sull'antica città punico-romana.

ATTILIO MASTINO

GUIDE TURISTICHE

- Gianni CARBONI — Tel. 33231 — Via Cugia — BOSA
- Bonaria FOIS — 33580 — Via Bonaria — BOSA
- Elisabetta FOIS — Tel. 33073 — Via Serravalle, 50 — BOSA
- Giovanni A. FOIS — Tel. 33050 — Via Carmine, 143 — BOSA
- Salvatore FOIS — Tel. 33050 — Via Carmine, 143 — BOSA
- A. Giuseppa LOTTI — Tel. 33400 — Via Colombo — BOSA MARINA
- Giovanni MASALA — Tel. 33378 — Via Solferino — Bosa
- Salvatore MOCCI — Tel. 33352 — Via Mannu, 25 — BOSA
- Franco MORONI — Tel. 33531 — Viale Giovanni XXIII — BOSA
- Rosa MOTZO — Tel. 33592 — Corso Vittorio Emanuele, 42 — BOSA
- Piero NAITANA — Tel. 33032 — Via Cervi — BOSA
- Matilde PALA — Tel. 33525 — Via Venezia, 15 — BOSA MARINA
- Veronica PASSINO — Tel. 33112 — Corso Vitt. Emanuele, 50 — BOSA
- Ignazio RUGGIU — Tel. 33122 — Viale Repubblica, 9 — BOSA
- M. Zevio SARDARA — Tel. 33517 — Via Seminario, 2 — BOSA
- M. Giovanna SECHI — Tel. 33240 — Via Mannu, 13 — BOSA
- Giuseppina SECHI — Tel. 33240 — Via Mannu, 13 — BOSA
- Giov. Antonio VIDILI — Tel. 33113 — Via Pascoli — BOSA
- Angelo URAS — Tel. 33447 — Via Ginnasio, 4 — BOSA